

Ill<sup>mo</sup> et Rev<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> e padrone colend<sup>mo</sup>.

Presero sei anni sono li padri Giesuiti qui nel'nostro loco del'horto del'conte un loco detto il Carminello, nel'qual quartiere e vicinato stamo la maggior parte de mercanti e negotianti del' nostro esercitio et arte delle sete, et frà gli altri padri che vennero à fondar detto loco et ancor vi abbita, uno vi fù chiamato padre Luigi Taccone, al quale al presente se confessano tutti i nostri figli et quanti sono in questa parte giovani, che seranno da trecento tutti di anni 16 in 20 l'uno, de quali parte questo buon padre l'ha allevati in una vita molto spirituale e parte con la sua industria l'ha ridotti da una vita molto cattiva ad una molto buona.

Intendiamo adesso che il loro padre Provintiale di questa provintia lo voglia levar da questo loco et mandarlo al Abruzo, che sarebbe appunto rovinarci tutti et un voler disfare quanto di bene an'fatto; perche, partendosi questo padre, al quale questi giovani portano particolare affezione et reverenza, per haverli ò allevati ò redotti à vita bona e spirituale, restiamo certissimi che se perderanno tutti; che per sdegno et colera resolutissimi sono de non vedere più ne confessori ne congregatione. Sapendo noi la gentilezza et grandezza de animo, con la quale V.S.Ill<sup>ma</sup> favorisce i suoi servi, massime in cose concernenti al servitio de Iddio, e quanto dal'altra parte le sia obligato il padre Generale de detti padri et tutta la loro religione, con tutto quell'affetto del' core possibile in cosa tanto a noi importante e concernente a l'a aggiunto delle anime di questa nostra gioventù, recorremo alla benignità de V.S.Ill<sup>ma</sup>, supplicandola come suoi humilissimi servi a volerci far'gratia et favore con il padre Generale de detti padri che voglia hordinare a questo Provintiale che non lo levi da questo luogo. E per non più fastidirla, come servi della bona volontà

/ et protezione de V.S.Ill<sup>ma</sup>, desiderosi solo della presteza, aspet-  
tarem la gratia, facendoli humilissima reverenza restamo perpe-  
tuamente obligatissimi, con pregare il Signore che li conceda que-  
lla gratia che meritano le rare parti de V.S.Ill<sup>ma</sup>.

5

Da Napoli il di 5 de settembre 1607.

Di V.S.Ill<sup>ma</sup> e Rev<sup>ma</sup>

Servi perpetui

Giovan Angelo <sup>d</sup>bella Monca

Console dell'arte della seta di Napoli.

10

Giovan Tomaso Giovene deputato.

Frabittio Palomma deputato.

-----

Si risponda che io non sono superiore della Compagnia, et an-  
cora che io fusse Generale, non impediria il padre Provinciale  
che non si serva de suoi soggetti; perche esso sa benissimo in  
/5 quello che faranno servitio à Dio; et se leva di costì il padre  
Luigi Taccone, non gli mancherà un'altro tanto buono come quello  
per il bene che fa costi.